

10,00 Sci Coppa del Mondo Eurosport
12,50 Rai Sport Notizie Rai3
14,00 Basket Nba Tele+Nero
14,50 Rugby Galles-Italia RaiTre
16,30 Atletica Europei Indoor RaiSportSat
17,15 Volley A1 maschile RaiTre
18,00 Basket Oregon-Skipper RaiTre
19,45 Tennis Atp Emirati Arabi Eurosport
21,30 Sportnews Stream
00,35 F1 Lunga notte rossa Rai1



È morta Valeria Cecchi Gori. Torricelli: «Una madre per tutti noi»

La mamma di Vittorio era presidente onorario della Fiorentina. Il sindaco Domenici: «Un lutto per la città»

FIRENZE È morta nella notte tra giovedì e venerdì, in un ospedale romano, Valeria Cecchi Gori, madre di Vittorio e presidente onorario della Fiorentina. Valeria Cecchi Gori aveva 81 anni ed era nata a Firenze il 13 ottobre 1921. I funerali si svolgeranno oggi pomeriggio a Roma e la salma sarà tumulata lunedì mattina nel cimitero monumentale delle Porte Sante, alla basilica di San Miniato, dove riposa il marito Mario. Valeria Cecchi Gori era malata da tempo e una ventina di giorni fa era caduta nella sua abitazione a Roma e si era rotta un femore. «La scomparsa di Valeria Cecchi Gori è un lutto vero per Firenze e i per fiorentini. È un dispiacere sincero non solo per i tifosi, ma per tutti quelli che amano questa città, proprio come la amava la signora Valeria» ha detto il sindaco Leonardo Domenici. «Tutti la ricordiamo allo stadio, seduta in tribuna d'onore, estate e inverno, partecipare con il cuore alle vicende di una squadra che per lei non significava

solo una passione sportiva, ma che ha profondamente segnato la sua vita: come lei stessa amava raccontare, la sua storia con Mario Cecchi Gori - ha continuato il sindaco - era nata sulle gradinate dello stadio comunale, e quando il marito acquistò la Fiorentina, dichiarò di averlo fatto anche come atto d'amore per lei». L'attuale presidente del club viola, Ugo Poggi, non riesce a trattenere la commozione: «Valeria Cecchi Gori è stata la prima tifosa della Fiorentina, una donna eccezionale, di una intelligenza vivissima, che lascia un grande vuoto in tutti noi». Lacrime anche tra i giocatori della Fiorentina. «Una madre per tutti noi» ha detto Torricelli. Il capitano Angelo Di Livio: «Con noi si è sempre comportata in modo splendido, non ci ha fatto mai mancare il suo sostegno neppure nei momenti più difficili. E poi era tifosissima, ricordo che mi venne a trovare anche durante una mia convocazione in Nazionale».

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Onde elettromagnetiche a tutto gas

I circuiti di F1 inquinati dalle nuove tecnologie. E domani in Australia parte il mondiale

Lodovico Basalù

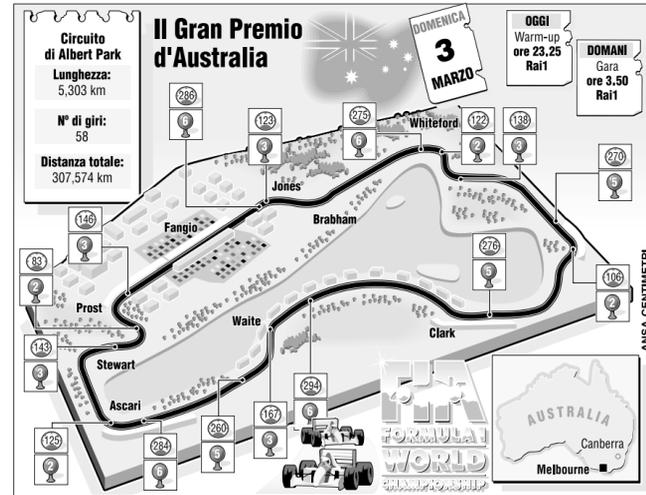
C'è di che impazzire anche per gli ingegneri. Magari anche quelli, come Giorgio Stirano, che hanno lasciato una traccia significativa nel mondo delle corse in qualità di progettisti. Altro che Radio Vaticana, spiega in sostanza Stirano, ora componente della delegazione italiana alla FIA (Federazione Internazionale dell'Automobile), seguire una gara di F1, oggi, vista la telemetria bidirezionale imperante, vuol dire essere bombardati da una dose massiccia di onde elettromagnetiche. Il circus, insomma, di ecologico ha ben poco, anche se, contestatori del GP a parte, all'Albert Park di Melbourne solo nella giornata di giovedì (quando non si prova) c'erano più di 50.000 spettatori sulle tribune.

Ingegnere, allora ci manca davvero poco per vedere una monoposto correre senza il pilota a bordo...

Ancora non ci siamo ma quasi. La telemetria bidirezionale ha portato e porterà verso sviluppi inimmaginabili. Possiamo parlare di «minaccia cyber-spazio», senza esagerazioni. Non stupiamoci se vedremo in qualche GP una macchina che va improvvisamente indietro. Sto esagerando, è chiaro, ma lo faccio per rendere bene l'idea di che cosa si cela all'interno del box di una squadra, magari al top, come possono essere Ferrari, Williams e McLaren. L'inquinamento elettromagnetico è tale da cuocere una bistecca. Altro che Radio Vaticana! I giornalisti dovrebbero stare attenti. Prima avevano a che fare con le benzine proibite, ora con le «esalazioni» elettromagnetiche.

Come entrare in una base nucleare segreta, ci sembra di capire...

Beh, sempre voi giornalisti, dovrete saperlo bene. Impossibile, ormai, parlare con gli ingegneri delle varie squadre se non di banalità. Nessuno ti dice più niente. Ci sono dei risvolti industriali, politici. Un piccolo incremento delle prestazioni, del resto, costa dei miliardi. La cosa è quindi, in un certo senso, spiegabile. Troppi interessi in ballo, insomma. Ma una cosa consola l'esperto, ma



Una curiosa "posa" di Michael Schumacher intento a controllare la parte bassa della sua vettura

anche il semplice appassionato: basta leggere il regolamento della FIA per capire come è fatta una macchina di F1 oggi. Sono tutte uguali, per ingombri, volumi, eccetera. E infatti le prestazioni sono terribilmente simili. Relativamente parlando, si intende, perché adesso è il decimo o pochi centesimi di secondo che fanno la differenza

Allora dove si lavora per stare davanti all'avversario?

L'esempio può arrivare proprio dalla F2002 che la Ferrari ha lasciato a casa. È una monoposto estrema. Gli ingegneri hanno lavorato per "pulire" al massimo la parte posteriore. Un lavoro intenso e costoso, che però darà i suoi frutti dal punto di vista aerodinamico. Se a ciò aggiungiamo l'affinamento dell'elettronica, che resta sempre un soggetto strano da trattare, il quadro è completo

Per fortuna che hanno proibito agli uomini del box di intervenire durante la partenza...

Già, perché in questo campo è vero tutto e il contrario di tutto. E per questo che la FIA ha deciso in un certo senso di liberalizzare quasi tutto: per-

ché era diventato ormai impossibile controllare cosa si nascondeva all'interno delle centraline e di decine di chilometri di connessioni. Un problema semantico quasi, vista la fantasia sfrenata degli ingegneri. Ora si tratterà di vedere cosa succederà in termini di possibili sabotaggi tra una team e l'altro, se riusciranno a carpire la frequenza dell'avversario. Guerre stellari fa ridere, al confronto

Un parere tecnico sulla decisione di schierare la monoposto dell'anno scorso, da parte della Ferrari, è d'obbligo...

Hanno sfruttato quello che il regolamento gli permetteva. Era almeno dal 1994 che le macchine dovevano essere riprogettate ogni anno, per questioni relative alla sicurezza. Quest'anno, rispetto al 2001, è cambiato poco. Gli uomini di Maranello, Ross Brawn in testa, hanno semplicemente evoluto ed adattato alle nuove normative la macchina campione del mondo. Ripeto: la nuova F2002 è talmente vicina al limite strutturale, compreso il microscopico cambio in titanio, che è naturale un certo rodaggio prima di poterla schierare.

i piloti, ieri e oggi

Quando per la messa a punto si usava il «fondoschiena»

Ve li ricordate Jim Clark, Jackie Stewart, Niki Lauda e, per ultimo, Ayrton Senna? Artisti del volante, poeti del motore. Come Fangio, del resto. Una volta il pilota era il pilota, colui che aveva un peso determinante nella messa a punto della macchina. I chip erano le chiavi inglesi e il software era dentro un cacciavite: strumenti sofisticati per dare quel tocco finale che solo l'orecchio fine di un meccanico con anni di esperienza poteva vantare. «Sentito se la macchina è buona o meno con il mio fondoschiena - diceva Lauda - È insuperabile e di lui mi fido moltissimo». Ve lo immaginate un discorso così, oggi, una volta terminata la sessione di prove? Come minimo gli uomini del team chiamerebbero d'urgenza la neuro.

Chi è, dunque, il moderno Lauda. O il moderno Fangio? «Nonostante possa sembrare scontato dico Schumacher» - sostiene l'ingegner Stirano - Lui non parla certo di sensibilità del posteriore. Semplicemente scende dalla macchina e si trova davanti a un grafico, da consultare con i suoi ingegneri. Uno: non può raccontare le sue sensazioni, il comportamento della monoposto, dicendo che va via di muso o di coda. Due: deve sapere cosa dice l'asse delle ascisse e delle ordinate. Insomma quasi un pilota bionico, dotto, bravo nella pratica e nella teoria. Ma la telemetria non riesce per fortuna ancora a sopraffare le qualità umane. L'uomo è ancora un bel computer, ha il suo peso nella messa a punto. Specie, lo ripeto, se si chiama Schumacher».

Un pensiero in sintonia con quanto sostenuto ancora più drasticamente da un grande ex-pilota di F1 come Regazzoni: «Spazio ai ragazzini, spazio ai Massa, ai Raikkonen. Sono ventenni abituati ai videogames. Guidare una monoposto di oggi è molto simile. Una prova di quanto sostengo? Alesi. Un bel pilota. Ma ha corso in un'epoca sbagliata, che non era la sua. Perché è un istintivo. Venti o trenta anni fa sarebbe stato un fuoriclasse».

L'acqua passa in fretta sotto i ponti, insomma. Fa quasi compassione vedere i filmati di un altro grande, quel Tazio Nuvolari che prima della seconda guerra mondiale osò sfidare con la piccola Alfa Romeo le armate tedesche dell'Auto Union. Correva ovunque, comunque, anche senza volante e con duecento cavalli in meno. Se Schumacher supera i computer cosa superava il mitico mantovano? Una bella domanda, alla quale forse nessuno può dare una risposta.

l.b.

Un'altra fumata nera per la presidenza: il giallorosso minaccia un ricorso al Tar per far valere la sua maggioranza. Un'altra votazione l'8 marzo, intanto Galliani fa arrabbiare Moratti

Al candidato Sensi mancano tre voti, alla Lega tutto il resto

Giuseppe Caruso

MILANO Niente di fatto. Ancora una volta gli uomini della Lega non sono riusciti ad esprimere un presidente, nemmeno dopo quattro votazioni consecutive, conclusesi senza portare alla proclamazione di una guida per l'organo di governo delle società di serie A e B.

Nel mese di tempo che aveva separato l'ultima sessione di votazioni da quella tenutasi ieri, i protagonisti del lunghissimo duello elettorale avevano usato parole come «avvicinamento», «dialogo» ed «accordo», ma al momento decisivo se le sono rimangiate.

Ancora troppo distanti i due gruppi guidati rispettivamente da Franco Sensi, il leader dei peones e da Stefano Tanzi, il candidato prescelto dai

Alla base dello stallo la redistribuzione delle ricchezze: i "big" non vogliono dare più soldi agli altri club

grandi club e da qualche società amici. Le votazioni che si sono tenute ieri hanno confermato la netta supremazia di Franco Sensi, al quale però servono ancora tre voti per ottenere quella maggioranza qualificata che lo porterebbe dritto alla presidenza. Il presidente della Roma ha anche minacciato di ricorrere al Tar «visto che è assurdo non divenire presidente con una maggioranza come la mia. Questa storia dei due terzi dei voti mi sembra allucinante». Dall'altra parte della barricata però tengono duro e sperano di logorare il loro avversario, fino a condurlo ad una trattativa su un terreno favorevole ai grandi club. Perché, come ha dichiarato l'amministratore de-

legato della Juventus Giraudo nei giorni scorsi, «i grandi club non vogliono distribuire ancora più soldi ai falsi poveri». Il tema della redistribuzione della ricchezza calcistica è infatti il nodo principale da sciogliere per trovare un qualsiasi tipo di intesa. I piccoli club guidati da Sensi chiedono di avere più denaro e di porre un freno a quella che loro considerano l'ingordigia delle società più ricche. Queste a loro volta controbattano che è proprio grazie ai grandi club se il treno calcio continua a marciare, e che i soldi ricorrono sono sempre troppo pochi per l'effetto traino fornito. Ieri prima dell'ultima votazione c'è stato un incontro tra due delegazioni per arrivare

finalmente ad una intesa: da una parte Sensi, Ruggeri (presidente dell'Atalanta), Marino (d.s. Udinese), dall'altra Stefano Tanzi, Giraudo e Gaucci. Il risultato della quarta votazione è stato quello che vi abbiamo già detto, con Franco Sensi a tre voti dalla vittoria. Il presidente della Roma ha tuttavia visto nei «non voti» degli astenuti una possibilità in più per raggiungere il suo obiettivo nella prossima riunione che si terrà l'8 marzo.

In questo periodo l'amministrazione ordinaria della Lega rimarrà ancora in mano al vicepresidente reggente Galliani, che si è già reso protagonista di un pasticcio rinviando a data da destinarsi la finale della Coppa Italia

tra Juventus e Parma in programma mercoledì 6 marzo, per non fare concorrenza al Festival di Sanremo. Il 9 marzo c'è la partita tra Inter e Juve-

Inutile anche l'ultimo incontro tra delegazioni: ora il numero uno della Roma si affida agli astenuti

ted ed il presidente Moratti non ha gradito molto la decisione di Galliani, soprattutto perché è stata presa senza consultare gli altri membri della Lega. Da qualche giorno si vociferava che la posizione del club nerazzurro sia divenuta più «morbida» nei confronti di Sensi anche per questo motivo, ma il presidente Moratti ha più volte smentito la notizia.

Bisogna poi considerare che l'ipotesi del commissariamento, nel caso in cui l'8 marzo non venisse eletto un presidente, diventerebbe una quasi certezza e sanirebbe anche dal punto di vista ufficiale la spaccatura insanabile e senza precedenti storici tra i club della Lega.